

## Sull'origine di Cosconia Gallitta

Da Volsinii in Etruria proviene un'iscrizione acefala, da molto tempo nel Museo Archeologico di Firenze, recante una straordinaria nomenclatura femminile che è stata correttamente riferita alla matrigna di Seiano: *Cosconia Lentulii* (sic) *Malug[inensis f.] Gallitta*<sup>1</sup>. Non è questo il momento per trattare l'estrazione dello stesso Seiano, essendo stata questa l'oggetto di molti studi dettagliati dopo il rinvenimento dell'iscrizione volsiniense all'inizio del secolo<sup>2</sup>. Lo scopo principale del presente articolo è invece di studiare la nomenclatura di Gallitta dal punto di vista della ricerca onomastica, cercandole una spiegazione, in quanto possibile, dalle nostre conoscenze delle abitudini e tradizioni onomastiche romane.

Gallitta fu indubbiamente la seconda (o terza<sup>3</sup>) moglie di L. Seius Strabo, il noto prefetto d'Egitto. Che Strabo, un dignitario

1 CIL 11, 7285 = Dessau, ILS 8996. M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>er</sup>-II<sup>e</sup> siècles)*, Louvain 1987 (in seguito=PFOS), no. 296. L'iscrizione è stata tradizionalmente datata o all'epoca augustea o tiberiana, cf. M. Corbier, *MEFRA* 95 (1983) 753 sgg. (fotografia dell'iscr. a p. 750). Se il prefetto d'Egitto menzionato nel testo va identificato con L. Strabo (il che sembra inevitabile), l'erezione del monumento è databile alla prima età tiberiana (non può essere anteriore al 15 o 16 d.C.).

2 Cf. e. g. U. Vogel-Weidemann, *Die Statthalter von Africa und Asia in den Jahren 14-68 n. Chr.* (Antiquitas 1: 31), Bonn 1982, 81 sgg.; R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986, 300 sgg. (stemmata 23-24), con un resoconto di varie teorie; PFOS no 296, con ampia bibliografia.

3 Prima o dopo il suo matrimonio con Iunia, madre di Seiano (e sorella di Q. Blaesus, console suffetto nel 10 d.C.), Strabo può essere stato sposato con una Aelia della famiglia aristocratica di Tuberones (su questa idea, originariamente avanzata da F. Adams, *AJPh* 76 (1955) 70 sgg., cf. Syme (*o.c.*, n. 2), 302 sgg.). Per quanto riguarda la ben nota affermazione di Velleio sulla origine materna di Seiano —*materno vero genere clarissimas veteresque et insignes honoribus complexum familias* (2, 127, 3)—, deve aver indicato in primo luogo la famiglia di Iunius Blaesus, ma siccome Velleio scrisse al plurale (cf. W. Eck, *ZSS(R)* 1976, 563), è possibile che abbia tenuto conto,

equestre da Volsinii<sup>4</sup>, si sia sposato con la figlia di un Lentulus patrizio non andrebbe affatto ritenuto sorprendente. La differenza di rango tra gli sposi era spesso considerata una cosa secondaria quando nel contrarre un matrimonio si trattava di canalizzare ed unire poteri economici e politici nella maniera più proficua. Il padre di Strabo, Marcus, aveva già sposato una Terentia A.f. della potente famiglia dei Varrones, creando un legame con la contemporanea classe al vertice<sup>5</sup>. Ma come si spiegherebbe la nomenclatura di Gallitta? Per quale ragione si chiamava *Cosconia*, essendo la figlia di un (Cornelius) Lentulus Maluginensis? Secondo una vecchia ipotesi, il suo nonno materno sarebbe stato un Cosconius<sup>6</sup>. Ciò è indubbiamente una possibilità da prendere in considerazione, ma rimane comunque sempre aperta la questione di perché *Cosconia* non si chiamava *Cornelia Gallitta*. Difficilmente si potrebbe supporre che la sua completa formula onomastica suonasse *Cornelia Cosconia Gallitta*, poiché una tale nomenclatura, composta da ben tre elementi onomastici, sarebbe del tutto eccezionale in un'epoca così remota, cioè nella tarda età repubblicana. Inoltre, visto che non sembra neanche plausibile che Gallitta fosse stata adottata da un Cosconius (adozioni di donne erano estremamente rare nel mondo romano)<sup>7</sup>, si potrebbe supporre semplicemente che Gallitta abbia derivato la sua nomenclatura dalla famiglia di sua madre<sup>8</sup>. Un tale procedimento risulterebbe tuttavia incomprensivo

almeno generalmente, anche degli altri matrimoni di L. Strabo, cioè quelli con *Cosconia Gallitta* ed una *Aelia* (?).

4 Sulla *gens Seia* da Volsinii, cf. Corbier (*art. c.*, n. 1), 719 sgg., spec. 743 sgg.

5 Il nome di Terentia è noto dalla suddetta iscrizione di Volsinii. Che ella provenisse dalla famiglia dei Varrones, non è stato mai messo in dubbio.

6 C. Cichorius, *Hermes* 39 (1904) 468. Questo studioso pensava anche alla possibilità di adozione: «sie stammt aber, da sie Tochter eines Lentulus Maluginensis ist, trotz der in dieser Zeit auch gar nicht auffallenden Namenverschiedenheit, die sich durch Adoption oder Benennung nach mütterlichen Verwandten erklären mag, aus der patristischen gens Cornelia, ...». Non risulta se Cichorius abbia pensato che il nonno materno usasse *Gallus* come cognomen.

7 Adozione: Cichorius (cf. la nota precedente); A. Stein, *RE* 7, 671 no. 3; cf. idem, *Der römische Ritterstand*, München 1927, 349: «eine Dame aus altfürstlichem Geschlecht (oder doch in dieses adoptiert)», ma quest'ultima affermazione è chiaramente senza fondo; E. Groag, *PIR<sup>2</sup> C* 1393 (p. 341): «Filiam (fortasse primam ex liberis) natam Cosconio alicui in adoptionem dederit necesse est».

8 Derivazione materna di *Cosconia*: Cichorius (*art. c.*, n. 6); Adams (*art. c.*, n. 3), 76 n. 18; G. V. Sumner, *Phoenix* 19 (1965) 138 sg. (secondo la sua tesi, il nonno materno di Gallitta si chiamava forse *Cosconius Gallus*); Syme (*o.c.*, n. 2), 301 sg. (sembra che abbia accettato l'ipotesi di Cichorius, cf. 301: «*Cosconia Gallitta*, described as the daughter of a Cornelius Lentulus Maluginensis»; cf. anche Syme, *Tacitus* 1, Oxford 1958,

bile. Certo, si potrebbero presentare, dalla prima età imperiale, casi apparentemente analogici, in cui il gentilizio di una figlia sembrerebbe essere materna: la figlia dell'annalista A. Cremutius Cordus si chiamava *Marcia*, la figlia di A. Caecina Paetus (cos. suff. 37 d.C.), nata da Arria maior, *Arria*. Andrebbe comunque tenuto conto che questi casi si conoscono da fonti letterarie; autori romani spesso nominavano personaggi con un solo elemento onomastico, quale che questo fosse in varie occasioni. È perciò più che verosimile che *Arria* e *Marcia* fossero i cognomina di queste due figlie, e che le loro nomenclature complete fossero, rispettivamente, *Caecinia A.f. Arria* e *Cremutia A.f. Marcia*<sup>9</sup>.

Sembrirebbe assai strano se un Lentulus patrizio non avesse provveduto alla forma «corretta» della nomenclatura della figlia: secondo la norma, ella doveva essere chiamata *Cornelia*. L'ipotesi, secondo la quale la madre di Gallitta era una Cosconia, sarebbe più accettabile se la supposta Cosconia fosse appartenuta ad una casa prominente, se fosse infatti di rango più alto del marito. Questo è però lungi dall'essere il caso. Certo, in e per sé non sarebbe implausibile un matrimonio tra un Lentulus patrizio ed una Cosconia. Si potrebbe facilmente pensare, per via d'ipotesi, che un Maluginensis, impoverito ed economicamente oppresso, avesse creato un legame matrimoniale con una ricca famiglia plebea; ciò non costituirebbe però un motivo per dare alla figlia il gentilizio della madre. Perciò il problema sussiste.

Esisterà dunque alcuna spiegazione definitiva circa la nomenclatura di Cosconia Gallitta? Anche se la posizione corrente, secondo la quale la madre di Gallitta era una Cosconia, potrebbe, in fin dei conti, cogliere il vero, è comunque opportuno presentare un'ulteriore soluzione che, per quanto sappia, non è stata finora

384: «a wife of patrician stock, from the home of the Cornelii Lentuli»); PFOS 296: «sa dénomination par Cosconia lui venant sans doute de sa mère?». La maggioranza degli studiosi sogliono pensare che Cosconia Gallitta traesse la sua origine dalla famiglia di Lentuli, il che sembrerebbe indicare che loro accettano una derivazione materna per l'elemento *Cosconia* (*Gallitta*?). Nel suo libro su Seiano (*L. Aelius Seianus. Untersuchungen zur Regierung des Tiberius*, München 1975, 9 n. 30), D. Hennig riporta l'idea suggeritagli da W. Kunkel: invece di *Malug[inensis] f.*] si dovrebbe integrare *Malug[inensis] n(eptis)*], cosa che significherebbe in pratica che Maluginensis fosse il nonno materno di Gallitta. Questa ipotesi, quantunque sia interessante, è tuttavia impossibile, poiché l'integrazione stessa rimane assolutamente fuori discussione.

<sup>9</sup> Sulle varie nomenclature femminili nonché sulle (rarissime) adozioni di donne, cf. M. Kajava, *Studies in the Nomenclature of Roman Women, with Special Regard to the Upper Classes*, in corso di stampa (Helsinki).

avanzata: un *Lentulus Maluginensis* era stato adottato da un *Cosconius*, dopo di che la sua nuova nomenclatura suonava ( ). *Cosconius* ( ). *f. Lentulus Maluginensis*. La figlia sarebbe nata dopo che l'adozione del suo padre era entrata in vigore. Non sarebbe un caso eccezionale che un'aristocratico sia stato adottato da qualcuno di rango inferiore (i *Cosconii* repubblicani erano una famiglia pretoria). Un formale peggioramento dello status sociale di persone adottate non ebbe necessariamente conseguenze pratiche sul loro potere politico e prestigio sociale<sup>10</sup>. Ne sono indizi alcuni casi, tra cui quello di *M. Pupius M.f. Piso Frugi*, console nel 61 a.C. Nato un *Calpurnius Piso Frugi*, fu adottato da un'oscuro *M. Pupius*, un attempato senatore menzionato da Cicerone<sup>11</sup>. È ben noto che il console spesso ometteva il suo gentilizio dalla sua nuova nomenclatura adottiva, chiamandosi, per esempio, *M. Piso M.f. Frugi*, cioè con il cognomen *Piso* in funzione di gentilizio, o semplicemente *M. Piso Frugi*<sup>12</sup>. Altrettanto, il padre di *Cosconia*, se davvero era stato adottato, probabilmente preferì essere chiamato ( ). *Lentulus Maluginensis*, omettendo il gentilizio adottivo. D'altra parte, fu una prassi del tutto normale in quel tempo che gentilizi originali dei patrizi venissero omessi in varie occasioni (per es., *P. Dolabella*, *Cn. Lentulus Gaetulicus*, etc.). Per questo la forma della filiazione di *Cosconia*, *Lentulii Maluginensis f.*, non è affatto determinante per l'identificazione dello status attuale del padre, essendo essa in ogni caso normale. Se anche il padre fosse stato adottato o meno, nella filiazione della figlia non vi si aspetterebbe né *Cornelius* né alcun altro gentilizio.

Che il padre di *Gallitia* sia stato davvero adottato da un *Cosconius*, potrebbe essere suggerito pure da altre considerazioni. Se il nome del padre era un nome adottivo, gli elementi *Lentulus* e *Maluginensis* naturalmente dovevano appartenere alla sua nomen-

10 Degna di nota è l'osservazione che un *nobilis* adottato da qualcuno di rango inferiore continuava ad essere considerato *nobilis*, cf. Syme (*o.c.*, n. 2), 51, con esempi. Una delle prime adozioni conosciute di un patrizio da parte di un personaggio plebeo era quella di uno dei figli di *T. Manlius Torquatus* (cos. 165 a.C.). Dopo la sua adozione nella casa plebea dei *Silani* egli diventò *D. Iunius Silanus Manlianus* (fu pretore in Macedonia nel 141 a.C.). Alcuni esempi di tali adozioni anche in *M.-H. Prévost, Les Adoptions politiques à Rome sous la République et le Principat*, Paris (Publ. de l'Inst. de Droit Romain de l'Univ. de Paris 5) 1949, 25 sgg.

11 Cic. dom. 35.

12 Per la variazione della sua nomenclatura, cf. *D. R. Shackleton Bailey, Two Studies in Roman Nomenclature*, New York (Amer. Class. Stud. 3), 1976, 126 sg.; *H. Solin, Gnomon* 59 (1987) 600.

clatura originale, cioè ( ). *Cornelius* ( ).f. ( ).n. *Lentulus Maluginensis*. Ora, l'uso di due cognomina originali in una nuova nomenclatura adottiva era dimostrabilmente molto raro in epoca tardo-repubblicana, essendo però attestato in casi in cui il padre adottivo non aveva un cognomen<sup>13</sup>. Così il suddetto console del 61 a.C. fu adottato da un M. Pupius che non possedeva un cognomen personale, e la sua nuova nomenclatura risultò nella forma *M. Pupius M.f. Piso Frugi*. Anche nel nostro caso, il padre adottivo dovrebbe essere, analogamente, un Cosconius senza un cognomen. Questa osservazione è infatti ben accetta, poichè sembra che i Cosconii senatori della tarda Repubblica non abbiano usato alcuni cognomina<sup>14</sup>. Questo fatto, del resto, eliminerebbe l'idea da alcuni sostenuta che il nonno materno di Gallitta, un Cosconius, portasse *Gallus* come cognomen. Potrebbe ben essere stato un Gallus<sup>15</sup>, ma, ovviamente, non anche un Cosconius.

Anche nel caso che si trattasse di un'adozione, l'identità del padre adottivo rimarrebbe comunque imprecisabile. L'ultimo Cosconius senatorio a noi noto, *tribunus plebis* nel 59 a.C., edile della plebe due anni dopo, sembra abbia governato, subito dopo una pretura, la provincia di Macedonia alla fine degli anni 50 a.C.<sup>16</sup> Sia questo Cosconius che gli altri membri della famiglia attestati nel I secolo a.C. usavano *Gaius* come praenomen, il che potrebbe far supporre che il padre adottivo di Lentulus Maluginensis fosse anch'egli un C. Cosconius. Una tale conclusione sarebbe comunque basata su testimonianze troppo casuali per poter essere ritenuta certa.

13 O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki (Comm. Hum. Litt. 97) 1992, 11 (nella n. 1, l'autore presenta esempi dell'uso del cognomen originale nella nomenclatura adottiva).

14 L'oratore C. Cosconius Calidianus, noto da Cic., *Brut.* 242, deve essere stato un Calidius (senza cognomen) adottato da un C. Cosconius. Viene spesso identificato con il C. Cosconius che fu pretore nel 63 a.C. (G. V. Sumner, *Orators in Cicero's Brutus: Prosopography and Chronology*, Toronto 1973, 25; E. Champlin, *CPh* 84 (1989) 57), ma ciò rimane molto incerto; cf. F. Münzer, *RE* 4, 1670 no. 12; Shackleton Bailey (*o.c.*, n. 12), 115. Sui Cosconii dell'età repubblicana, cf. Münzer, *RE* 4, 1667 sgg.

15 *Gallus* è abbastanza frequentemente attestato come cognomen di nuovi senatori a partire dall'epoca tardo-repubblicana. Questi normalmente vennero dalle aristocrazie municipali della penisola italiana.

16 Per l'iscrizione ateniese IG 2/3<sup>2</sup> 4106, la sua integrazione e data, cf. T. R. S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic* 2, New York 1952, 230, 233 n. 1; *Supplement* 3, Atlanta 1986, 77 (per argomenti che forse inducono a datare l'iscrizione ad una epoca più tarda, cf. M. Kajava, in: H. Solin - M. Kajava (edd.), *Roman Eastern Policy and Other Studies in Roman History*, Helsinki (Comm. Hum. Litt. 91), 1990, 69, n. 46). Il Cosconio in questione potrebbe essere identico con l'ex-pretore che fu

L'identità del padre di Gallitta costituisce un'altro problema, anche se risulta chiaro, in base al suo cognomen *Maluginensis*, che si tratta di un prossimo parente di Ser. Lentulus Maluginensis, console suffetto del 10 d.C. *Maluginensis* stesso era un vecchio cognomen probabilmente formato dal nome di una città scomparsa nell'antico Latium. Come molti nomi nati in maniera simile, anche *Maluginensis* fu risuscitato verso la fine dell'età repubblicana da parte di alcuni Lentuli che vollero sottolineare che erano oriundi di un vecchio ramo degli Scipiones. Ben attestato per il V ed il IV secolo a.C., il cognomen successivamente scompare dalle fonti per essere poi presente, dopo un lungo intervallo, nella nomenclatura di Scipio Maluginensis, pretore nel 176 a.C. Dopo di egli, *Maluginensis* si trova soltanto nell'età augustea, cioè nella nomenclatura del console del 10 d.C. e, possibilmente, del figlio<sup>17</sup>. È stato proposto che Gallitta fosse una figlia di Ser. Lentulus Maluginensis (cos. suff. 10 d.C.)<sup>18</sup>, o addirittura sua nipote<sup>19</sup>, ma in genere gli studiosi l'hanno identificata come una sorella del console. Questa alternativa, che è senz'altro la più plausibile di quelle finora proposte, significherebbe del resto che il console non poteva essere il primo membro della sua famiglia a portare il cognomen *Malugi-*

assassinato nel 47 a.C. Va notata inoltre la nomenclatura *C. Cosconius* in alcuni bolli laterizi databili alla prima età imperiale (o addirittura alla fine della Repubblica): CIL 15, 144-145, 2232. In questi casi si tratta di *liberti* di un *C. Cosconius*, i cui cognomina, se li avevano, non furono scritti nei bolli. Il loro patrono avrà vissuto verso la fine dell'età repubblicana. Anche il bollo di *C. Cosconius C.l. Niceporus* sembra assai antico (Steinby, App. 138). La datazione di 15, 2515: *C. Cosco?ninus*, rimane invece incerta. Su questi bolli si veda M. Steinby, La cronologia delle *figlinae* doliarie urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec. (*Bull. Com.* 84 [1974-75]), Roma 1976, 36.

17 Secondo Tacito, il posto di Ser. Maluginensis come flamine di Giove fu preso dal suo figlio nel 23 d.C., l'anno della sua morte: *flamen Dialis: et filius Maluginensis patri suffectus* (ann. 4, 16, 4). Se *Maluginensis* è al nominativo, sia il figlio che il padre chiaramente portavano lo stesso cognomen. Il genitivo invece si riferirebbe al padre; cf. PIR<sup>2</sup> C 1376; Sumner (*art. c.*, n. 8), 135 (che opta per il nominativo, ma secondo lui, il figlio poteva in ogni caso essere chiamato *Maluginensis*); Corbier (*art. c.*, n. 1), 752, n. 144 (genitivo). Syme (*o.c.*, n. 2), stemma 23, presenta un *Maluginensis (flamen Dialis)* come figlio del console del 10 d.C. — Per la possibilità che Ser. Cethegus (cos. 24 d.C.) fosse un secondo figlio di Ser. Maluginensis, Vogel-Weidemann (*o.c.*, n. 2), 116 sg., n. 593.

18 L. Cantarelli, *Bull. Com.* 32 (1904) 147 sgg.; A. Fraschetti, *Helikon* 15-16 (1975-76) 270; B. Levick, *Tiberius the Politician*, London 1976, table D («conjectural»); cf. Syme (*o.c.*, n. 2), 304: «possibly» (altrove l'autore pensa che il console e Gallitta fossero fratello e sorella).

19 Sumner (*art. c.*, n. 8), 139, ma ciò è molto improbabile.

*nensis*, poichè esso appare nella filiazione di Gallitta (così si era espresso già il Cichorius). La correttezza di questa ipotesi non può essere definitivamente provata, ma essa non può essere neanche respinta. La cronologia non costituirebbe alcun ostacolo. In ogni caso, se Cosconia Gallitta era sorella del console, deve essere nata dopo la putativa adozione del padre, il fratello invece anteriormente (a meno che si voglia assumere che il fratello, riprovando completamente il gentilizio adottivo del padre, l'abbia omesso dalla sua propria nomenclatura). Può darsi inoltre che ci fosse un secondo fratello, cioè P. Lentulus Scipio, console suffetto nel 2 d.C., il primo Lentulus, per quanto si sappia, ad usare il cognomen *Scipio* (si noti del resto che i Lentuli contemporanei s'impadronirono della vecchia tomba degli Scipiones). Tuttavia questa ipotesi si presenta alquanto fragile, basandosi soltanto sulla osservazione che le filiazioni di Ser. Maluginensis e P. Scipio furono identiche: *Cn.f. Cn.n.*<sup>20</sup>.

Tutto sommato, il padre di Gallitta deve essere nato un Lentulus Maluginensis (se usava quest'ultimo cognomen fin dalla sua nascita)<sup>21</sup>. Certo, in seguito alla supposta adozione (la quale sarà stata un'adozione genuina, non testamentaria) deve aver perso il suo status patrizio, ma il cambiamento dello status non implica automaticamente l'abolizione dell'origine. Per il suo ambiente sociale sarebbe sempre lo stesso Lentulus con i suoi privilegi ereditati. Deducendo dal cognomen della sua figlia, è ipotizzabile che Lentulus abbia sposato la figlia di un Gallus senatorio; quest'ultimo può essere stato un *nobilis* di origini aristocratiche, ma non è neanche escluso che fosse oriundo di una casa recentemente senatoria (il cognomen *Gallus* si adatterebbe ad ambedue le possibilità). Nel caso che Ser. Maluginensis fosse il fratello di Gallitta, deve essere venuto alla luce prima dell'adozione del suo padre. Essendo un patrizio che viveva in età augustea, dovrebbe aver raggiunto il consolato (nel 10 d.C.) all'età di trentadue anni o comunque non molto più tardi, il che implicherebbe una data di sua nascita pressappoco nel 23 a.C., o poco prima<sup>22</sup>. D'altra parte, non si può neanche

20 Cf. E. Groag, *PIR*<sup>2</sup> C 1393 sg., 1397; Syme (*o.c.*, n. 2), 296 sg.

21 Secondo il Syme (*o.c.*, n. 2), 297 (cf. 288), il padre potrebbe essere identificato con il pretore Cn. Lentulus, comandante di flotta nel periodo triumvirale (CIL 11, 6058, Urvinum), o con Cn. Lentulus, questore di Cesare subito dopo la battaglia di Azio (F. Delphes 3, 1, 528, prima del 27 a.C.).

22 Cf. Sumner (*art. c.*, n. 8), 136: «perhaps about 23 B.C., or —to be more conservative— it can with confidence be put in the bracket 33-23 B.C.».

escludere che si tratti di un consolato ritardato. Un tale ritardo potrebbe spiegarsi assumendo che suo padre non abbia mai ottenuto il consolato (non è attestato un consolato per i Lentuli che, alternativamente, sono stati identificati come padre di Maluginensis; cf. nota 21)<sup>23</sup>. Dal momento che la data di nascita del fratello di Gallitta non può essere precisamente definita, anche il *terminus post quem* da essa costituito per la supposta adozione del padre rimarrà vago. Riguardo a Gallitta, poichè ella deve essere nata dopo l'adozione del padre, è possibile che avesse circa trentacinque o quaranta anni, quando il monumento fu eretto a Volsinii all'inizio dell'età tiberiana. Tuttavia si dovrebbe tenere a mente che la sua età di allora è, in un certo senso, relativa alla data dell'adozione di suo padre. Più si abbassa quest'ultima, tanto si alza l'età che Gallitta avrebbe potuto raggiungere nel 15/16 d.C.

MIKA KAJAVA  
Helsinki / Roma

23 Cf. R. Syme, *Ten Studies in Tacitus*, Oxford 1970, 63 (il caso di C. Silanus, cos. 10 d.C.).